

## Il dovere dei maestri elementari nell'ora presente

La scuola popolare svolge nella complessa varietà della vita presente una funzione tanto importante da meritare con ragione l'interessamento che per essa finalmente adombra l'anima collettiva, che palpita e vibra sotto lo stimolo dei suoi progressi, che s'appassiona dei suoi bisogni e ne studia con attività la risoluzione.

Ed è con grande piacere che, di fronte al risveglio dell'anima italiana che come scossa da lungo torpore sembra risorta a rinnovata vita, densa di larghe aspirazioni e di grandi propositi, si scorge come la scuola non resti inerte, ma inceda maestosa, certa promessa di ciò che potrà essere domani il popolo nostro. Ma appunto perché tale progresso possa essere più rapido, occorre che, in questo periodo di trapasso fra la semi inattività in cui la scuola popolare prima d'ora versava ed il lavoro fecondo cui s'è accinta, l'opera dei maestri, degli educatori del popolo, sia quale i bisogni richiedono, e le anime loro, pulsando all'unisono, sappiano trovare tutte le possibili energie e spiegare il massimo interessamento per tener alto il loro decoro e affinché la scuola possa totalmente spogliarsi delle imperfezioni cui è ancora soggetta e non abbia a deviare dalla direttiva cui i bisogni del popolo la chiamano.

Certo che la legge Daneo Credes ha segnato per la scuola ed i maestri una grande vittoria, incamminando questi e quella su di una strada in cui con maggiore spigliatezza ed uniformità sarà possibile svolgersi ed evolvere; ma questa prima vittoria potrà essere considerata tale, se per noi non sarà che una pietra migliore che argui il primo passo e ci spinga concordi e sereni alle ulteriori conquiste.

Perché non bisogna illudersi che la legge in parola ripari a tutti i mali di cui la scuola è colpita, ascendendo anzi essa stessa ad accentrare maggiormente qualcuno. L'errore infatti tende con una rapida preparazione ad improvvisare maestri all'uopo di risolvere la tanto lamentata crisi magistrale, e tollera che individui sprovvisti di diploma e di cultura insegnino ancora, fra sì che permangono dove è maggiore il bisogno di un radicale rinnovamento, le antiche tristissime condizioni per cui si vedono numerose scuole afflitte ad inetti mestieranti, che col loro operato rendono vana e frustrata ogni conquista della classe nostra.

È un fatto purtroppo innegabile che in Italia il numero dei maestri non è sufficiente al bisogno; ma sono altresì innegabili verità che un gran numero di maestri e delle maestre, specialmente nell'Italia meridionale, restano privi di posto, mentre da notanti comuni operano commistricamente, sin qui serbarono posti buoni ad insegnanti inetti; che un altro grande numero di maestri han dovuto lasciare l'insegnamento per dedicarsi ad altro lavoro che permette loro di vivere decorosamente; che non si rimedierà a tale crisi, improvvisando maestri o prendendoli ove capitò e come capitò, ma formando ai buoni condizioni di vita che non siano in contrasto colle esigenze dei tempi.

Io credo che la condizione prima affinché la scuola possa spediteamente e veramente evolvere sia quella di avere educatori che siano all'altezza della loro missione e che quindi possano godere intera ed assoluta la stima del popolo in mezzo al quale sono designati a svolgere la loro azione educativa. Conviene che dal popolo sia compresa l'opera altamente civile del maestro e della scuola; ma perché ciò possa essere, occorre che i maestri se ne mostrino degni, quindi necessita che il campo scolastico sia sgombro da tutti gli inetti, da tutti gli empirici che considerando la scuola un mestiere lo rendono il peggiore e l'ultimo dei mestieri; conviene che la scuola sia libera da tutto quell'elemento eterogeneo che forma la zavorra che inceppa la regolare sua ascensione.

Questo i maestri debbono volere per il loro decoro e per la loro dignità, questo debbono esigere perché l'opera loro non venga confusa con quella dei primi. Perché è un fatto che non sempre il popolo sa distinguere, non sempre sa scindere l'opera dei degni da quella di coloro che non lo sono e quasi sempre giudica quelli alla stregua di questi.

E ne viene per conseguenza che il popolo si formi la convinzione che i maestri non abbiano la cultura che realmente posseggono e che... pur possedendola non sia necessaria.

Gli insegnanti invece devono rendere edotto il popolo che il maestro elementare, essendo l'artefice il quale nel vasto campo dell'educazione deve plasmare l'anima traballante del fanciullo e in forma di accorto adattamento assimilare ed applicare i dettami della scienza educativa a seconda della diversità dei soggetti che gli vengono affidati; il maestro elementare, dico, deve per necessità essere all'altezza di questo grave compito e della funzione sociale che nella nuova Italia, è destinata a svolgere la scuola popolare. Conviene che il popolo si persuada che il maestro e-

lementare, avendo per compito di colmare le lacune della educazione familiare, che mai può sortir perfetta, e di essere il fattore primo affinché il fanciullo cresca fisicamente e moralmente vigoroso, deve essere in possesso di quella cultura tecnica che glielo renda possibile, e senza della quale l'opera sua non potrà essere né proficua, né apprezzabile.

Di queste verità, i maestri devono persuadere il popolo; ed allora vedremo che da tutti si reclaimerà ad alta voce che alla educazione dei propri figli siano adibite persone competenti, persone tecnicamente atte ad attendervi con scrupolosità d'amore; allora solo si vedrà che il maestro elementare, sin qui considerato come l'ultimo degli ultimi, è trattato a seconda dei capricci e del malanimo di certe nullità preziose, sarà tenuto nel

dovuto riguardo e trattato nella medesima guisa in cui lo è oggi in tutte le altre civili nazioni.

Tutto questo i maestri italiani dovranno far sentire nell'ora presente al tempo stesso che dovranno interessarsi ed interessare i consigli direttivi delle loro federazioni affinché per mezzo dei loro rappresentanti al consiglio provinciale, vi giunga la voce dei maestri a reclamare che in tutti i comuni siano banditi i concorsi per tutti i posti vacanti e per quelli illegalmente coperti, e che a tali concorsi sia data la più ampia pubblicità.

In tal modo diminuirà di molto il numero degli empirici, e i maestri e la scuola non avranno che da guadagnare.

Valeriano, Giugno.  
Ettore A. Bandi.

## Cinquant'anni dopo.

### le memorie del Nonno.

XXIV.

Al mio diletto nipotino Nipolino Mario Castagnoli BOLOGNA

#### Abbandona la campagna contro il brigantaggio.

Come era nostra missione, a Bisaccia abbiamo fatto ogni giorno lunghe e faticose perlustrazioni.

Un giorno prendemmo dei cavalli fuggiti ai briganti e che, considerati preda di guerra, ci vennero dal R. Governo pagati.

Ma la banda Borjes non l'incontrammo più. Più fortunata della nostra, l'incantò un giorno la 4a Compagnia del nostro Reggimento e in un scontro ammazzarono uno o due briganti ed altri ne fecero prigionieri.

Al primi di novembre io fui promosso furier maggiore e passai presso il Comando del Corpo in Avellino.

Mi spiacque lasciare dopo due anni e mezzo, e dopo tante vicende, la Compagnia; ma non c'era modo di esimersi dal nuovo incarico, e salutai tanti vecchi amici parli.

Il viaggio veramente fu arduo e pericoloso. Solo, senza armi, poiché la sciabola di furiere (rattoppata sotto l'ascia) non serviva nemmeno a tagliare polenta, percorsi da Bisaccia ad Avellino circa 70 chilometri in zona infestata dai briganti.

Arrivai incolume, ma lungo la via mi domandava: «E se fossi assalito dai briganti, cosa faccio?» Giunsi felicemente in Avellino dopo aver fatto tappa in San Angelo dei Lombardi e Monte-Marano. In Avellino mi raggiunse l'amico Bonin, promosso anch'egli furier maggiore.

Cola trovammo l'udinese Piccoli, caporale maggiore.

In Avellino, Bonin ed io fummo colpiti dalle febbri malariche. Forse le notti passate sull'Ofanto e le procurarono, poiché in quel luogo le febbri erano micide.

La maggior parte dei soldati erano colpiti da febbri ed alcuni da quelle perniciose che in 24 ore li mandavano all'altro mondo. Fortunati quelli che erano colpiti da sole febbri intermitte.

In una bella giornata di novembre Bonin ed io, dopo pranzo, andiamo a bere un caffè sul Corso. Uscendo dal Caffè, sentiamo freddo. Camminiamo lenti per iscaldarci. Inutile; il freddo continua e cresce. Guardiamo le unghiedelle mani, diventano violette.

«Ah! diciamo — è qui la febbre. Questa cresce e ci obbliga a metterci a letto».

Letto? Io dormo su di un mucchio di coperte da campo lasciate dai nostri compagni morti!

Ma son morti in guerra e le coperte quindi sono immuni, da microbi pestiferi.

Per cinque ore tremo sino a balzare. Dopo trascorse queste, per altre cinque ore viene la febbre calda e trasudo da bagnare quattro coperte! A mezzanotte la febbre cessa lasciando una stanchezza, un dolore generale nelle ossa da non si dire.

Per 15 giorni circa che ci fermammo ad Avellino. Un giorno sì e l'altro no, alla stessa ora, l'amico mio Bonin ed io pagavamo il tributo alla malaria dell'Ofanto.

nottò presto e andammo in cerca di dormire. Se ne aveva tanto bisogno! Ma nessuno dormì. Lo stomaco era mosso anch'esso, come il mare!

Ci portarono il pasto costituito da galletta e vino. Quasi nessuno mangiò; io però, avendo lo stomaco tranquillo, mangiai come un lupo zuppa di galletta nel vino e dormii come un tasso.

All'indomani, il tempo era bellissimo, il mare abbastanza calmo. Fiammo verso Genova passando di meraviglia in meraviglia.

Ogni qual tratto il bastimento viaggiava vicino alla costa facendoci vedere le immense bellezze della Toscana. I delini che seguivano il bastimento formavano altro nostro divertimento coi magnifici salti fuori acqua.

Alle due dopo mezzogiorno arrivammo a Genova «la Superba». Ma ha ragione di dirsi la Superba, colle sue immense bellezze!

Sbruciamo come ubriachi, dopo tanto traballamento di mare. Si fece un po' di rancio e poi in vagona partimmo per Reggio di Modena.

Ah! in allora erano viaggi di sacrificio, e non di diporto! Si viaggiava precisamente come bauli. La sola idea di riposare infine ci fece aggrappare la guarnigione di Reggio.

Erano quindi quei mesi che non si dormiva quieti, che non si godeva letto neppure di quelli modesti da soldato, consistenti in poca paglia, che quasi quasi non ci si lavava la faccia.

Ah! che respirone, finalmente! Ancor oggi, quando vado a letto, penso alle notti passate in aperta campagna, nei boschi, nei fossi, nei solchi, con qualche ciottolo sotto una costa che faceva da svegliarino; e stirando le gambe, dico: guarda come si sta bene qui! e... vuoi credere? ricordando tante sofferenze, mi par di dormire meglio. Difatti; tosto che sono in letto, m'addormento tranquillo, e appena appena sogno il passato, contento d'aver fatto quello ch'era mio dovere.

Il Nonno

E. Novelli

## Uno sguardo all'azienda Sbuclz a Savorgnano di Torre.

Da parecchi giorni era stata progettata dall'egregio professore Bonomi una gita a scopo agrario e Savorgnano di Torre. Sabato approfittando della giornata bellissima, l'esimio insegnante mandò ad effetto l'ottima idea.

Alle sette del mattino, noi licenziati in agrimensura, unitamente agli studenti della seconda liceale, partimmo da Udine onorati dalla compagnia dei professori Pierpaoli, Bonomi e Trepini.

Giunti a Savorgnano fummo accolti benignamente dal Cavaliere Sbuclz, il quale ci mostrò la sua grandiosa e bellissima azienda.

Osservammo entusiasti i lavori compiuti per bonificare e ridurre allo stato coltivabile vaste zone collinari del nostro coccone.

La zona in esame è quasi esclusivamente a facies arenacea-marnosa e presenta in parecchi punti il fenomeno eluviale, il quale cagiona talora delle piccole frane, che lo Sbuclz, con mirabile ingegno, seppe consolidare con opportune serre e briglie, o di cui talora si servì per praticare delle colmate di monte.

Numerosissime strade attraversano l'azienda in tutti i sensi e in parecchi punti c'è anche la massicciata che agevola il trasporto e il passaggio dei carri.

Le colline sono sistemate a terrazzi, le cui lenze sono coperte da numerosissimi filari di vite, da peschi, da peri da melograni, da susini, da ciliegi e da altri fruttiferi.

È ammirevole poi l'introduzione degli olivi toscani; introduzione coronata da successo, giacché da essi lo Sbuclz ottiene discreto prodotto, mentre scarsissimo o nullo è quello degli olivi di Buttrio, i quali costituiscono il primo tentativo all'introduzione d'olivo in Friuli.

Ma oltre all'olivo, anche il nespolo del Giappone matura le sue frutta. Parte dell'azienda è occupata da castagni e da cerchie; ma quest'ul-

time, eminentemente calcicole, sono in numero minore e destinate a scomparire in causa della decalcificazione delle rocce marnose.

Alcune zone in pendio sono poi coltivate a prato. Anche qui grande fu la nostra ammirazione nel vedere estesi prati monolti e polifiti, verdi e muni da piante infeste.

In tutta l'azienda fra i vegetali nocivi o inutili non ebbero a notare che alcuni esemplari di felce aquilina; la quale d'altronde assai difficilmente può essere scacciata essendo la pianta caratteristica dei terreni decalcificati. Completammo questi e molti altri bei bellissimi saggi di agraria con alcune osservazioni pratiche di zootecnica restando a esaminare le numerose e bellissime vacche di razza Simmenthal e Olandese.

Il cav. Sbuclz prima di lasciarci, con gentilezza squisita volle farci gustare i vini delle sue colture, vini che giudicammo eccellenti.

Dopo ciò partimmo per Tricesimo, ove all'albergo Boschetti ci fu la refezione.

## Cronaca Provinciale

### Questioni mediche

La Sezione Friulana dei Medici Condotti a completare la cronaca di questi giorni sulle numerose corrispondenze alla Patria relative alla questione medica in diversi Comuni della Provincia, prega la Patria a volere pubblicare la seguente notizia:

Il Comune di Budrio pubblica quasi giornalmente l'avviso a quel concorso medico, dopo che l'ill.mo sig. Prefetto della Provincia sospendeva quel concorso per irregolarità.

Da questi fatti i colleghi traggono ragione di diseredare da certi Comuni e il pubblico può convincersi delle ragioni di certe agitazioni di classe che valgono ad assicurare ai medici condotti almeno la legalità dei loro patti contrattuali. Il fatto del medico di Arta invitato a rimanere con un aumento di stipendio deliberato 10 mesi fa, oggi respinto dalla Giunta Prov. Amministrativa, dimostra la necessità di un procedimento esatto e legale e generale sull'apertura dei concorsi.

La Presidenza

### L'on. Morpurgo

#### e una legge sul lavoro.

ESPIGI ci invia da Roma in data 8:

Si è costituita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sull'istruzione dei ragazzi impiegati negli stabilimenti industriali eleggendo presidente l'onorevole Morpurgo e segretario l'on. Corvis.

### RAGOGNA

I progressi della lattiera. — La lattiera Dognini di qui nulla risparmia per venire viemmeglio sviluppando il progresso zootecnico-agricolo del nostro paese. La qualità sempre migliore dei latticini dovuta al miglioramento tecnico di lavorazione del latte e all'uso delle migliori materie suggerite dalle moderne scienze sperimentali, è quella che spinge i produttori di latte a stringersi maggiormente compatti a questa preziosa istituzione.

In questi giorni, per aumentare il reddito del burro, venne sostituita un'antica scrematrice dalla celebre marca Persoons che per i suoi pregi di valore indiscutibile rappresenta un gran passo innanzi nel campo delle macchine casearie.

La lattiera è affidata alla guida intelligente e appassionata del signor Giacomo Melchior che frequentò un corso di studi caseari presso il R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo.

### PAGNACCO

Nomina del Sindaco e degli assessori. — 9. Stamane si riunì il consiglio Comunale per deliberare sulle dimissioni del sindaco e della Giunta e procedere alle eventuali surrogazioni.

Le dimissioni vennero accettate e fu eletto sindaco il consigliere nob. dott. Ettore Orgnani Martina.

Assessori effettivi furono nominati i signori: Ciocchiatti Luigi di Pagnacco e Sialino Adolfo di Plaino; supplenti i signori Zanzolini Luigi ed Ambrosini Italo di Pagnacco.

### PRATO CARNICO

I ringraziamenti di un reduce. Riceviamo con preghiera di pubblicare:

A Lei, Egregio signore, che si compiacque dare ospitalità nel suo pregiato giornale agli articoli ad alle sottoscrizioni in mio favore, all'estimo cav. dott. Tullio Luzari; a tutte le persone generose che vollero dirmi arrivarvi in questo triste momento almeno un affetto; onorando in me soltanto l'eroismo di tutto il grande e forte esercito italiano; ai fratelli d'oltre confine; a tutti quelli che mi mandarono lettere e cartoline; ai non Turchi di Prato — proprio, così più sentiti ringraziamenti, i prof. dott. con la mia immutabile riconoscenza. Con stima.

Il reduce

Luigi d'Agaro del 79.° Reggimento

Alle frutta il professore Bonomi pronunciò un discorso encomiando il cav. Sbuclz e la Società Agraria Friulana, inneggiando alla redenzione delle colline coceniche friulane e terminando coll'augurio che ben presto siano aperte al fecondo lavoro dell'agricoltura anche quelle terre che pel sangue generoso dei nostri fratelli sono divenute italiane.

Alla chiusa eminentemente patriottica dell'egregio professore applaudimmo freneticamente, pensando come i nostri soldati sui libici campi caratteristici dei terreni decalcificati ora rinnovano i fasti gloriosi dell'antica Roma.

Furono poscia inviati tre telegrammi, uno al comm. Massimo Misani, l'altro alla Società Agraria Friulana, e il terzo al cav. Sbuclz, al quale anche dalle colonne di questo giornale mandò i più distinti saluti e i più vivi ringraziamenti a nome dei professori e di tutti gli studenti.

Giulio Mondani

## SACILE

Orisanti. — Una notizia lugubre giungeva ieri telegraficamente a una famiglia cospicua di qua, la morte improvvisa dell'avv. Cino Mancini, avvenuta a Cattolica in quel di Ravenna.

Tale nuova inaspettata ai più, produsse in quanti lo conobbero, un senso di profonda tristezza. Ancor giovane s'era nella sua terra guadagnata una fama meritata ai da essere valutato fra i migliori giuristi della Romagna, poiché alla acutezza dell'ingegno accoppiava una bontà d'animo eccezionale verso gli umili, di cui con maggior piacere assumeva il patrocinio legale. E noi, e con noi quanti lo conobbero negli anni della fanciullezza, non potevamo meravigliarcene, poiché fin dalla tenera età dimostrava un intelletto sveglio e promettente.

Il padre suo, prof. Luigi Mancini era direttore di questa R. Scuola Normale nei primi anni della fondazione dell'istituto, e da parecchi anni trovò colto stesso titolo in quello femminile di qua.

Babbo e figlia, quindi, per il tempo trascorso tra noi, lasciavano larga eredità d'affetti, ed perciò che al dolore del genitore si associano in questo solenne momento amici e discepoli di qua.

Parecchi telegrammi vennero spediti alla famiglia del povero Cino e oggi, un intimo di essa, il sig. Amedeo Camilotti, rappresenta ai funerali l'anima sacilese.

Al desolato prof. Luigi Mancini, alla vedova e ai bambini così crudamente provati dalla sventura e ai congiunti tutti, giungano le condoglianze nostre, degli amici e dei discepoli.

Pro Botta aerea. — Domani, lunedì, alle ore 20. al Politeama Zancanaro, il sig. Pietro Vettorel terrà una conferenza a pagamento sul tema: La primavera dell'arte italiana, a beneficio della flotta aerea.

## TOLMEZZO

### Due disertori austriaci.

(Per telefono):

Ieri si presentava alle guardie di Finanza di Timau, il disertore austriaco Giuseppe Thomann del IX reggimento Feldjäger di stanza a Hochstadt.

Pure ieri, a Pontebba, si presentava un altro disertore, Zanieri Giuseppe del 6° reggimento artiglieria da campagna, di stanza a Wienerpu. Entrambi affermarono essere disertati per la troppo rigorosa disciplina militare.

## FAGAGNA

### Da Messina a Derna.

10. — Il carissimo amico ing. cav. Ermes Orlando fu qui, ieri, a salutare la famiglia, dovendo ripartire credo egli stesso. Egli trovavasi da tre anni e mezzo a Messina. Un ordine telegrafico del Ministero lo incaricò di portarsi a Derna, per fungere colà nel Corpo Reale del Genio Civile. Molti sono i lavori che si dovranno compiere in quella plaga della Nuova Italia, e il bravo cav. Orlando avrà campo di esplicitare la sua intellettuale attività.

## PALMANOVA

### Seduta consiliare.

Mercoledì 12 alle ore 3 pom., si riunì il nostro consiglio comunale per deliberare su un lungo ordine del giorno. Tra gli oggetti importanti notiamo: l'approvazione delle modifiche al Regolamento di Polizia Mortuaria apportate con deliberazione 20 aprile u.s. per ciò che concerne la pianta organica del personale.

Nomina di un Consigliere dell'Ospedale in sostituzione del dimissionario sig. Giuseppe Rea, avendo rinunciato alla carica il sig. Leandro Lazzaroni.

Sull'impianto di un padiglione di isolamento per malattie infettive ed eventuale nomina del progettista.

Proposta di innalzamento dell'edificio delle Poste ed eventuale nomina del progettista.

## L'incendio di Bagnaria

9. — L'incendio scoppiato alle 17 di ieri in Bagnaria Arsa distrusse completamente un ampio fabbricato a tre piani e imprevedibile una trentina di stanze oltre un vastissimo granajo.

Detto fabbricato di proprietà dei signori fratelli Rea di qui, era adibito ad abitazione dei due coloni Brigante Antonio e Fantin Giovanni. Oltre ai nostri pompieri, si recarono sul posto anche una trentina di soldati di cavalleria con tre pompieri dell'arsenale ed i pompieri di Gonars.

L'opera di tutti però non valse che a scongiurare l'estendersi dell'incendio ai vicini fabbricati e ai diversi covoni di fieno adiacenti.

Dell'intero fabbricato alle 8 di sera non restavano che le pareti.

Il Fantin ebbe distrutte tutte le suppellettili, mentre il Brigante ebbe in parte a salvarne. Tutti e due sono assicurati. Il danno si aggira sulle 20-25 mila lire.

I fatti della cronaca minuta sono narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, proseguono e corrispondenti di notare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

**SPOSI** Un servizio pronto, accurato e conveniente in bomboniere, Pasticcerie ecc. con Argentario per rinfreschi e pranzi, lo trovate alla rinomata PASTICCERIA GIULIANI Piazza del Duomo-Udine Chiedete preventivo

# Cronaca Pordenonese

## Solenne Cerimonia della Posizione della Prima Pietra della Caserma di Cavalleria

L'opera efficace da lui prestata per la costruzione della caserma.

**L'opera dell'On. Chiaradia**

Con la solenne cerimonia, oggi compiuta, della posa della prima pietra della nuova grandiosa caserma di cavalleria, la nostra città vede realizzata una delle sue maggiori e migliori aspirazioni.

Se di ciò va data lode sincera al Sindaco della città e ai colleghi che lo precedettero cav. dott. Cossetti e On. L. D. Galeazzi che cooperarono con fede e con zelo alla riuscita del programma, più specialmente bisogna ricordare l'opera autorevole preziosa assidua del nostro deputato che tanto si occupò nell'interesse della città.

Può dirsi che il Deputato Chiaradia per mesi e mesi continuò ad assediare il Ministero della guerra onde conseguire lo scopo prefisso. Nel 24 marzo di quest'anno il Chiaradia presentava una vibrata interrogazione, al Ministro della guerra, che suonava protesta contro l'inazione avutasi sino allora: e ciò valse a svegliare meravigliosamente l'Ecceles Autorità Militari di Via Venti. Settembre tanto che, prima che l'interrogazione fosse posta in discussione, e cioè nel 28 marzo successivo veniva emesso d'urgenza il decreto con cui si assegnavano L. 600000 per lavori del primo lotto della caserma di Pordenone.

Lode meritata adunque al valoroso nostro Deputato e lode al Sindaco che seppe tutelare gli interessi della città e che tanto s'occupò e fece pressione perché la Caserma sorgesse nel posto magnifico ove oggi fu inaugurata la sua prima pietra.

**La cerimonia**

Segue quindi il ricevimento delle autorità in Municipio indi alle 10.30 s'avviano, su numerose carrozze, per il corso Corso Vitt. Emanuele e Corso Garibaldi al luogo dove sorge la Caserma, sulla strada per la Comina.

All'apparire della prima carrozza con il ten. gen. Greppi, il prefetto, il sindaco, suona l'attenti; il 5.º squadrone del 7.º Lancieri agli ordini del ten. Bosso fa il present-arm e la fanfara Militare suona la Marcia Reale.

La Tribuna d'onore dove prendono subito posto le autorità è tutta pavata a drappi bianco-rosso, bandiere, stemme della Nazione, della Provincia e di Pordenone.

Si procede subito alla firma della Pergamena che verrà immurata, la quale dice:

Questa Caserma — sorge qui — con plauso e concorso civico — l'anno 1912 — festanti inaugurano addì 9 giugno 1912. Firmarono: sindaco Asquini — tenente gen. Greppi — Prefetto Brunialti — mag. gen. Mossolin — mag. gen. Olea — on. Chiaradia — pres. Tribunale Pivatolo — ufficiali e consiglieri comunali intervenuti. Segui quindi la benedizione del blocco in Calcestruzzo impartita da mons. Branchi e poi il sindaco, posta in un astuccio d'ottone la Pergamena la depose nella apposita nicchia. Il ten. gen. Greppi infla quindi la calce ed il blocco con lo Champagne ed il sindaco con la cazzuola distende la calce e dà col martello i tre colpi tradizionali. Immediatamente il blocco viene murato dagli operai dell'impresa.

Dalla Tribuna prende la parola l'on. Chiaradia per dire che l'attuazione di questa caserma si deve, in gran parte alla cooperazione ed interessamento del sig. Sindaco. Essa sorge non per mire ad interessi materiali, ma per rendere migliori i soldati figli adottivi, nell'anima e nel corpo. E sempre questa cerimonia sarebbe riuscita solenne perché la parte d'un programma meraviglioso, ma riesce più cara che mai oggi in cui il nostro vessillo stavilla di nuova luce (applausi) ed in cui il nostro esercito rende più sbalordito che confuso il mondo intero così diffidente.

Accenna quindi all'espulsione degli italiani compiuta dalla Turchia e dice che gli italiani sono venuti via "per dare opera di civiltà ad un popolo così accato.

La Patria ha accolti questi espulsi: s'augura che sorgano di simili lavori, per occupare e dar del pane a quei vostri fratelli costretti a mendicare. (Applausi ripetuti).

**Parla il Sindaco.**

Prende quindi la parola il sindaco. Egli accenna alla cerimonia solenne per l'intervento d'autorità, e per il significato d'omaggio all'esercito al quale ci sentiamo strettamente legati. La Caserma vi ne costruita nei pressi del paese affinché i vigili soldati potranno dire, quando le diane suoneranno al mattino: lavoratori state tranquilli, siamo noi qui, il nostro cammino non può essere interrotto. Il nome della caserma verrà fissato poi dalle autorità e verrà scelto fra la schiera di quelli che hanno scritto a caratteri d'oro il loro nome nelle gloriose campagne della Libia ed Egeo.

Finisce coll'augurio che possa sventolare sempre su questo edificio il libero tricolore.

**Il ten. Gen. Greppi.**

Da ultimo dice che la Caserma, non ha più il significato antipatico d'una volta: essa è invece il tempio dove s'insegna la religione del dovere verso la patria. Rendere più belle ed igieniche le caserme è quindi un atto patriottico. Ringrazia quindi le autorità cittadine ed i cittadini tutti in nome dei suoi soldati (applausi).

La cerimonia è finita: sono le 10.30. Le autorità prendono posto sulle carrozze e si portano all'albergo. Quattro Corone ove segue il banchetto offerto dal Municipio. Parlano applauditissimi l'on. Chiaradia, il ten. gen. Greppi, il Sindaco ed il mag. Geri Mossolin.

Su proposta dell'on. Chiaradia fu spedito un telegramma all'on. prof. avv. L. D. Galeazzi di plauso per

prolungarsi di tondeggianti colli boscosi e la visione lontana dei monti più elevati, oppure un digradar dolcemente di altri colli che vanno a posar nella pianura, e di questa un lembo che si protende giù giù lontano sino a confondersi con l'orizzonte sereno...

I « forestieri » — chiamiamoli così tanto per distinguerli dagli indigeni — hanno parole di ammirazione per la località, di vivissimo elogio per la presidenza che seppe vincere tante non lievi difficoltà e condurre in porto il progetto, per l'impresa che diede un lavoro solido, perfetto in ogni sua parte. Non completo, ancora molte cose « di contorno » si stanno ancora eseguendo: la strada di accesso, il consolidamento e l'abbellimento del terrapieno... Ma, come osservò il presidente signor Giovanni Strazzolini.

**Brevi discorsi**

Anche noi, come accade quasi sempre, inauguriamo il nostro nuovo poligono quando i lavori non sono ancora finiti. Siamo stati costretti (soggiungo) a fare così per dar corso al periodo primaverile di tiro...

Nel mentre rimandiamo l'inaugurazione ufficiale del poligono al prossimo agosto, quando si aprirà l'andemina gara Federale, abbiamo ereditato di lasciar passare l'inizio delle lezioni senza una modesta cerimonia fatta in famiglia, fra noi che abbiamo tanto lottato per raggiungere il nostro scopo, alla vostra presenza egregi signori, che col vostro costante appoggio ci avete incoraggiato a perseverare nel compito che ci eravamo prefissi.

Vi ringraziamo pertanto che avete aderito al nostro invito: la vostra presenza alla festa odierna è la miglior prova che voi riconoscete non vana l'opera nostra e ci incoraggia a proseguire nella via intrapresa.

Non vi acceno ora a tutte le perpetiche che abbiamo dovuto attraversare per giungere al risultato che oggi festeggiamo. Vi basti dire che sono stati necessari otto lunghi anni di pratica attiva, di lotte contro difficoltà di ogni sorta che parevano insuperabili e che un po' ai suoi debiti, restino, ci è dovuto vivere un vivo ringraziamento a Voi e a tutte quelle egregie persone che ci furono larghe di consigli e che misero a nostra disposizione la loro opera intelligente e disinteressata.

Del Vostro appoggio facciamo calcolo anche in avvenire e specialmente in occasione della Gara provinciale che verrà qui tenuta nel prossimo agosto, a cui interverranno la società consorelle con i più forti campioni Friulani.

La tradizionale ospitalità dei nostri paesi non dovrà venir meno in questa occasione: noi riceveremo con più lieta accoglienza i tiratori della Provincia.

D'ora innanzi la nostra Società, rinascente su solide basi, guarda fidente l'avvenire: la bella istituzione nazionale andrà col nuovo poligono sempre più sviluppandosi in questo estremo lembo d'Italia, a nessuno altra ragione e noi siamo lieti se avremo contribuito con la nostra opera a tener alto il nome della piccola, in mezzo alla grande patria comune. (Vivi prolungati applausi).

**Pro Intanzia.** — Lo spettacolo annunciato al salone Colazzi è riuscito ottimamente. I bambini del Giardino, diretti dalla distinta ed instancabile signorina Montana, hanno egregiamente svolto il programma con cori e monologhi della più perfetta esecuzione. La Sala del Colazzi era gremita di signore e signorine che col loro concorso hanno beneficiato un'opera, altamente encomiabile, a favore di bimbi poveri. Va tributata una sincera e sentita lode alle brave signorine Montanari e Furlan che con vera passione si sono dedicate interamente ai loro bimbi prediletti. Anche la signora Dell'Agnesa va compresa nella lode, per la paziente costanza nell'istruire i piccoli cantori. E non va dimenticato il bravo signor Mecchia che, oltre a concedere il locale, ha offerto a proprie spese, paste e bibite a profusione ai piccoli e bravi bimbi.

**All'Asilo Infantile.** — I bambini dell'asilo infantile di cui è direttrice la gentile signorina Galvano, con squisito pensiero hanno offerto alle istitutrici dell'asilo un lavoro (porta giornata), costruito dalle loro manine.

**Alla Ciclistica.** — L'assemblea della Ciclistica, tanto attesa e che doveva tenersi sabato è stata rimandata al 20 corr.

**La musica in Piazza.** — La fanfara del 7.º Lancieri, egregiamente diretta dal maestro Riccioli, ha eseguito questa sera un scelto programma di marce, richiamando molto pubblico e ricevendo replicati e meritati applausi.

**S. PIETRO AL NATISONE**

**Nel nuovo poligono sono incominciate le lezioni di tiro.**

Come avete già stampato, nei giorni 4, 5, e 7 agosto con la XI gara federale sarà ufficialmente inaugurato, e con solennità, il nuovo poligono per il campo di tiro a segno — s'ispirato per tanti anni e oggi un fatto compiuto: ciò che costituisce, come giustamente notava la presenza nella sua ultima circolare — l'avvenimento più grande della nostra Società, la quale procederà con più termo e sicuro passo d'ora innanzi verso un florido avvenire.

Ma era necessario, prima di quell'epoca, eseguire il periodo primaverile di lezioni per dare modo ai tiratori di godere dei vantaggi accordati dalla legge. E ieri, s'iniziò questo periodo, con la I. e II. lezione. Precedette l'inizio del tiro una modesta cerimonia inaugurale del poligono, alla presenza delle Autorità locali e dei rappresentanti del tiro a segno di Udine — presidente signor Gabriele Tonini, segretario Emilio Doretto, direttore Giro Florio.

Delle autorità locali, v'erano il Sindaco cav. dott. Gemiliano Cucavaz, (che è anche membro della rappresentanza sociale), il presidente della Società signor Giovanni Strazzolini, gli altri membri della rappresentanza Attilio Miani e Umberto Jussa, il direttore rag. Carlo Quarina, il vicedirettore Antonio Struchil, l'assessore Domenico, il Sindaco di Tarcecca Spescogna, il dott. Felettig titolare della cattedra ambulante, il dott. Pergola veterinario consorziale, l'esattore Gajon, il tenente Cosmacini; più tardi, venne anche il prof. cav. Musoni.

V'erano i tre reduci dalla Libia Ciba, Domenis e Novello, ed altri del capoluogo e della vallata: una festa proprio di famiglia — ma tanto più simpatica.

**La cerimonia.**

La mattinata è splendida. Gaiamente azzurro il cielo, gaiamente verde la terra. Di sotto la tettoia, il panorama è superbo sì volga l'occhio da una parte o dall'altra: una gloria di verde in tutte le sue gradazioni, un

**AVIANO.**

**L'arrivo di due reduci dalla Tripolitania.** 9. — Saputosi che col diretto delle 16 ore dovevano arrivare a Pordenone, i militi Bravin Giovanni di Vincenzo dell'8 alpini, e Stinat Vincenzo di Luigi del 30 fanteria, il sig. Giorgio Ponzi gentilmente colla sua automobile si recava a Pordenone per condurli in Aviano.

Alla stazione fu a riceverli il sig. Giovanni Del Colle di qui, il quale ebbe ad offrire loro sigarette e rinfreschi.

Intanto in Aviano si preparava una imponente dimostrazione. Formatosi un lung corteo con quasi tutti i componenti delle due Società « Scalpellini e Lega Operaia » con i propri vessilli, in testa la Banda di Roveredo con un seguito di molti signori ed operai, nonché coll'intervento di altri due reduci, qui venuti in precedenza da Bengasi, senza alcun preavviso, si andava a ricevere i reduci sulla via di Pordenone, mentre una squadra di ciclisti andava loro incontro sino a Roveredo.

Indescrivibile è stato l'entusiasmo di tutti all'arrivo dei festeggiati e commoventissimo l'incontro coi parenti.

In piazza l'egregio avvocato dott. Egidio Zoratti ha pronunciato un elevato e patriottico discorso coronato da scrosci di applausi e di evviva all'Esercito, alla Patria ed al Re.

Dopo il vermouth ed una bicchierata al Caffè Centrale e all'Albergo Tre Corone, fra continue dimostrazioni di alto e sincero patriottismo il corteo si è sciolto.

**FAGGANA.**

**Perquisizioni e sequestri.** 9. — Oggi fu qui il vice-brigadiere Fortunati che insieme al nostro brigadiere dei carabinieri Lippi fece alcune perquisizioni a Silvello, S. Vito e Goseano sequestrando della refurtiva consistente in merletti e trine. Le perquisizioni sono in relazione con un furto di merletti commesso nella vostra città. Le indagini continuano attivamente e porteranno certo alla scoperta dei ladri.

**MORTEGLIANO.**

**Turpe fatto.** — Maria Fari di Luigi, la bella setaiuola dall'abbondante capigliatura e dai bell'occhi neri, due anni or sono, fu corrotta da un vecchio con qualche dolce e poche lire. La disgraziata giovane si diede poi in altra occasione in aperta compagnia a cinque giovanotti.

Ieri per la confessione avuta dall'Intelce Maria, la brava guardia G. B. Ferro e lo zelante maresciallo dei carabinieri Pietro Carlesso procedettero all'arresto di tutti i colpevoli. Verso sera arrivò da Udine il giudice istruttore Luzzatto accompagnato dal cancelliere di Pretura del I. Mandamento sig. Torracca e dal medico P. P. Proccodutti all'interrogatorio degli imputati; e fatti due sopralluoghi tutti gli arrestati furono posti in libertà provvisoria. Pare che verso il vecchio si procederà per corruzione di minoranni, e verso i giovanotti per oltraggio al pudore in luogo pubblico.

**CODROIPO.**

**Inseguimento di una bambina spaventata ella si getta da una finestra.**

10. B. — Le due fanciulle Marianna Fasan d'anni 10 e Santa Ottogalli di Dionisio d'anni 7, sorprese mentre coglievano piselli nell'orto del signor Pietro Talmassons, dal mezzadro Andrea Artuso, si diedero alla fuga. Una la Fasan, inseguita dall'Artuso, fu raggiunta, trascinata dal medesimo in sua casa e chiusa in una stanza a piano terra. La fanciulla si mise a gridare, ed alle sue grida si commosse e la bambina frettolosamente uscì. Se ne accorse l'Artuso e la inseguì di nuovo. La bambina raggiunse l'uscio della sua casa, dove, non trovando alcuno della famiglia, salì le scale e per tema di essere di nuovo raggiunta dal suo inseguitore, si gettò dalla finestra sulla strada, riportando ferite che si spera non gravi.

Questo fatto è avvenuto parecchi giorni fa a Biauizzo; la guardia campestre fece regolare rapporto, nel quale è detto che il valore dei piselli rubati sarebbe di 10 centesimi. La bambina è ancora costretta a letto per lo spavento e per le contusioni riportate.

**TARCENTO.**

**Festeggiamenti a un reduce dalla Libia**

Col treno delle 16.15 giungeva ieri, domenica, l'atteso reduce Fio Mattioli, oriundo della Romagna, ma domiciliato con la famiglia a Segnacco, del glorioso undicesimo bersaglieri. Ad attenderlo, fra i molti di Tarcento e i moltissimi di Segnacco, si notavano alla stazione, oltre al babbo, alle sorelle ed ai fratelli del soldato; il sig. Zucchi ex capitano di Marina, Natale Vattolo assessore del Comune di Segnacco (il sindaco mancava, perché indisposto) i signori Pittini, rag. Giuseppe Morgante anche pel padre sig. Giacomo, l'amico Miani e la sua genitrice signora, il sig. Zanier, sergente maggiore degli alpini, Giuseppe Morgante, Della Giusta altro assessore di Segnacco, Celso Fadini, Muzzolini altro reduce dalla Libia che fu festeggiato egli pure al suo ritorno, prof. Pascutti, Giorgio direttore didattico di Ciseris, Pietro Toffoletti del Garzettino, Renzo Armellini della Patria.

Dopo i saluti e gli evviva, il Mattioli, commosso, sale in carrozza accanto ai suoi cari, che piangono di tenerezza e seguito da moltissimi fra i presenti sosta all'albergo «Ristoratore», dove il Sindaco di Segnacco lo riceve e gli porge con affettuose

**FRUTTA ED ERBAGGE**

Foglia con bacchetta da	15	•	14
Foglia senza bacchetta	6	•	11
Ciliegge	20	•	70
Piselli	20	•	30

**In settimana** arrivo Pesche, Albicocche Prugne, Pere ed Uve fresche all'Emporio Ligugnano.

ed appropriate parole il benvenuto a nome del Comune. Viene quindi servita a tutti i presenti la birra mentre si innalzano giulivi gli Evviva all'Esercito ed al Bersagliere Mattioli.

Si risale in carrozza, si prende la via di Segnacco, ed il bravo giovane è acclamato festosamente durante il percorso, e seguito anche dai fratelli Andreoli di Loneriaco.

**A Segnacco**

Sul palazzo del Comune sventola il tricolore e sul piazzale una folla plaudente accoglie l'eroe di Sciarra-Sciat.

D'un tratto, dalla folla si stacca una figura di donna, che, gettate le braccia al collo del giovane, confonde le sue lacrime ai baci di lui. E' la mamma, lei che tante notti insonni aveva trascorso per timore che fosse tolto il figlio da una palla nemica, lei che tante preci aveva innalzate al Cielo per la salvezza del suo diletto... Il momento è indescrivibile; la commozione è dipinta su tutti i volti.

Il Parroco D. Pietro Vidoni saluta con affetto il reduce; il maestro sig. Zamolo si fa in quattro, perché le persone che accompagnano il festeggiato siano accolte degnamente e vengano invitate in una sala del Municipio, ove dal sig. Pellarini è servito sontuosamente il vermouth d'onore, fornito dalle signorine Baselli.

E qui brinda per il primo il Par-

roco che porta al bravo reduce il saluto come parvoco, come soldato, come cittadino, ed esprime l'invidia per non aver potuto anch'egli prendere parte a far sì che la croce risplenda, ove prima sorgeva la mezzaluna.

Dopo il parroco, che fu applauditissimo, parlarono: il maestro signor Zamolo, il rag. Giuseppe Morgante, l'asses. Vattolo a nome del Sindaco e della Giunta, il sig. Giono quale corregionale del festeggiato, essendo egli pure figlio della Romagna.

Tutti i discorsi sono applauditissimi; i parenti del festeggiato sono commossi fino alle lagrime.

Il padre ringrazia autorità e tutti i presenti, non sapendo come ricambiare tante feste e tante cordialità. La folla plaude un'ultima volta; quindi si allontana lentamente ed il fortunato giovane rimane fra i suoi a godersi un ben meritato riposo.

Ma potuto aver fra mano la bella medaglia d'argento che gli fregiava il petto e che è dono del Reggto. Da un lato vi sta la scritta: *Onore a voi — Prodi — Del nostro glorioso — 11 Bersaglieri.*

Nel recto sta in bassorilievo la figura di un ufficiale con la rivoltella in pugno e tre bersaglieri, uno dei quali a terra e gli altri due in ginocchio, tutti tre in atto di sparare. L'incisione è bellissima, come bella e indimenticabile fu la festa.

**LA CONQUISTA DI ZANZUR.**

**NOSTRI FONOGRAMMI**

**Episodi della vittoria di Zanzur**

**Il dirigibile P.2 combatte dal cielo**

MILANO 10. — Eccovi alcuni episodi non pubblicati ancora sopra la grande vittoria di Zanzur.

Durante l'azione, a completare la bellezza del quadro è giunto navigando fra le nubi proprio sul campo di battaglia il dirigibile P.2. Il dirigibile che se scompariva e ricompariva fra le nubi trascorse rapido sulle ridotte inoltrandosi nel deserto e lanciando bombe sui nemici, aumentando lo scompiglio ed il furore. Poi si dileguò, e quando nel mezzogiorno la battaglia volgeva al termine, e le file nemiche fuggivano scompigliate, il dirigibile è ricomparso ed ha inseguito le colonne nemiche lanciando altre bombe micidiali.

Sul tardi della giornata è stato concesso ai giornalisti di recarsi sul campo di battaglia, ed essi hanno potuto constatare de visu quanti cadaveri, parecchi dei quali già seppelliti, abbiamo lasciato i nemici.

**La strage dell'artiglieria.**

Specialmente l'artiglieria ha fatto strage; la batteria di Sani per ben quattro volte ha preso posizione. Una trincea è stata tempestate di colpi, quelli che non sono morti nella trincea, furono fulminati dai proiettili nella fuga.

Un capitano del sesto fucilieri, un magnifico reggimento che si è coperto di gloria, diceva di aver conato attorno ad una trincea, 138 morti fra cui parecchi regolari. La trincea fu presa alla baionetta. Altri mucchi di cadaveri erano sparsi qua e là.

**La conquista del marabutto**

**Sidi Abd El Ghill.**

L'obiettivo dell'azione era, come è noto, la presa del marabutto Sidi Abd El Ghill. Fino dalle 4.30 la colonna Giardina prese contatto col nemico, e furono scambiate le prime fucilate tra la nostra avanguardia e le pattuglie nemiche avanzate nell'oscurità dall'oasi di Zanzur.

Gli arabi cominciarono a contrastare l'avanzata dei nostri con fierissimo fuoco di fucileria.

Il fuoco dei nostri si distendeva sui cannoni battono l'altura del marabutto. S'è visto d'un tratto la cupola dell'edificio sprofondarsi, i muri sfasciarsi e ruinare. A poca distanza dalla via carovaniera i binocoli scorgevano un brulicchio fittissimo: la colonna Giardina avanzava di trincea in trincea. La resistenza su l'asprissima collina irta di punto era accanita; finalmente con rapida fuga i nemici abbandonarono l'altura del Marabutto che rimase sgombra.

Poco dopo la cima si è coperta d'una linea fittissima di uomini. Erano i nostri che avevano occupata la posizione.

Ma il nemico non era ancora sgominato, di lontano continuava il fuoco di fucileria e i battaglioni vittoriosi, cominciavano a trincerarsi nelle posizioni conquistate.

Il nemico, nell'interno dell'oasi ove si era rifugiato, si preparava a resistere all'avanzata.

Il crepitio delle fucilate da questa parte si faceva sempre più vivo e più vasto.

Tre batterie di cannoni avevano preso posizione e cominciarono a tuonare a salve contro l'oasi di Zanzur. Erano, circa le otto, e la battaglia

procedeva secondo il piano prestabilito. Il primo obiettivo del Marabutto era raggiunto, si stava per raggiungere il secondo, quello della presa dell'oasi di Zanzur.

**Gli ascari meravigliosi.**

Pareva che i nemici avessero l'intenzione di sparire. Ma dopo un breve intervallo eccoli nuovamente poco dopo le otto alla riscossa. Non sono più quelli di prima: ma sono truppe più fresche, più compatte e in e compenso più sparse; sono forti contingenti che vengono da Fonduk el Tokar e tentano un'agguerrimento per prendersi alla sinistra.

Così la situazione cambia e la riserva che avrebbe dovuto solo rappresentare una parte secondaria, diviene per forza di cose protagonista del combattimento.

Gli ascari come invasi dal fuoco della guerra, si danno a sparare nervosamente e febbrilmente; ognuno di essi sembra moltiplicato. I nemici cadono numerosi sotto i loro colpi sicuri, ma nuova cavalleria turco-araba sbucca a frotte dalle dune di Fonduk el Tokar, tempestando di proiettili quel manipolo di valorosi.

E' una lotta ineguale che dovrebbe finire con una ritirata, ma gli ascari italiani non comprendono questa parola: essi moriranno piuttosto che indietreggiare.

Resistono fermandosi dietro un piccolo ripiegamento, per poi contrattaccare con foga rinnovata. I cavalleggieri, non risparmiati ne meno essi dai Mauser, appiellano su quattro squadroni e aggiungono il loro fuoco a quello degli ascari, benché abbiano quasi esaurite le munizioni, avanzando per prendere contatto col battaglione.

Ma a munizione esaurita essi devono retrocedere perché i cavalli sono rimasti lontano un chilometro e compiono questa marcia fatta sotto le fucilate fittissime, senza potere rispondere. I cavalleggieri sono semplicemente ammirevoli. Risaliti a cavallo essi ricevono ordine di avanzarsi più lungi verso sud-est insieme ai lancieri, ma gli ascari non sono ormai più soli: un battaglione del 37.º e uno del 84.º sono corsi in loro aiuto ed essi raddoppiano di energia contro il nemico che incomincia a confondersi a sparpagliarsi e a fuggire.

Mentre dura questa lotta stupenda in Gargaresch i grossi pezzi gettano una tempesta di ferro e di fuoco sulla cavalleria arabo-turca che si abbandona ad una pazzia fuga. E' ormai dispersa, inorridita, sgomenta.

Poco dopo mezzogiorno i turco-arabi sono battuti in tutta la linea e i nostri si fortificano nelle posizioni conquistate.

Allo svolgersi di tutta l'azione assistettero dalla torretta di Gargaresch il generalissimo Caneva, i generali Frugoni, Ciancio e Salsa i quali ebbero parole di caldo elogio per il mirabile contegno delle truppe.

**Le perdite.**

Le perdite nemiche sono calcolate in base ai cadaveri ritrovati dalle nostre truppe ad oltre mille morti. Il numero dei feriti non è conosciuto, ma tenuto conto della grande quantità di cadaveri abbandonati sul terreno, deve certamente ritenere ingente.

Le perdite nostre sono: Morti: un ufficiale, diciannove uomini di truppa e dieci ascari. Feriti: otto ufficiali, centotantadue uomini di truppa e settanta ascari.

# Cronaca Cittadina

## Conferenza Cipolla.

L'Epopea d'una patria più forte l'ha cantata Gabriele d'Annunzio — disse il pubblicista Giovanni Cipolla, ieri al Minerva. — Il poeta immaginò l'ha cantata, con quella sua lirica possente canzoni che ci hanno rivelato il d'Annunzio sotto forma non pensata, siccome il cantore della giovinezza d'Italia, della nuova giovinezza riallacciandosi alla prima giovinezza dei nostri nonni i fattori dell'unità d'Italia.

E nelle sue canzoni il cantore delle gesta nove ha espresso tutto che passava nell'anima d'ogni italiano, tutto che ognuno di noi sentiva meravigliosamente in sé ma che non sapeva esprimere. Per ciò tutti in lui, nel poeta, hanno riconosciuto il rivelatore dell'anima collettiva, il possente artefice che nella classica forma di Dante nella terzina serrata e robusta, ha costretto il pensiero, il sentimento della nazione, l'ansia, il fervore di battaglia, l'aspirazione di grandezza, il giubilo della vittoria, la malinconia delle tombe dischiuse a giovani vite.

Nelle canzoni della Patria sono fusi magnificamente quattro elementi: l'elemento storico, il religioso, il politico, il lirico. I quali si richiamano l'un l'altro e necessariamente sono uniti nel magnificare la giovinezza di una Patria che le origini di cultura e di grandezza nasconde nel buio dei tempi; che nel cammino suo glorioso le più belle manifestazioni di vitalità, arte, possanza circonda e abbraccia del sentimento religioso.

Il politico, o il lirico sono elementi soggettivi, del poeta, e mentre il primo, incerto, vi è appena accennato, il secondo prorompe alto nel canto superbo che le angosce, gli avvenimenti giolitti e grandi esprime, vissuti prima, con commozione intensa, dal poeta. Ed è così, con questi elementi che il d'Annunzio ha trovato nella storia, nella tradizione, in sé, che son nate d'improvviso le canzoni d'altre mare; e il così che l'Italia ebbe la sua epopea in cui armonicamente, sono compenetrate il poema epico e l'uno lirico.

Il pubblicista Cipolla disse la sua bella conferenza densa di pensiero, acuta nell'indagine, con anima, con impeto, con sentimento. Peccato che, data l'ora non soverchiamente opportuna, il pubblico fosse piuttosto scarso.

Il conferenziere prima di chiudere lesse bellamente l'ultima canzone. Fu più volte applaudito e alla fine si ebbe un'ovazione.

Alle 13, al Nazionale, i giovani del Comitato Giovanile Patriottico Udinese, dietro invito dei quali il Cipolla era venuto a Udine, gli offesero un fanchetto. Vi era invitata anche la stampa. Tra il brio e la cordialità si passarono due belle ore. Allo spuntante dissero applauditi brindisi il presidente del Comitato sig. Michelangelo Chiapparini, lo studente sig. Pietro Somenza e il sig. Cipolla.

## Gli esami di ieri per i brevetti militari

Ieri, nella Palestra di Ginnastica, furono dati gli esami per il conseguimento del « Brevetto di Preparazione Militare ».

La Commissione esaminatrice era composta dai signori assessore Emilio Pico in rappresentanza dell'auto ita Comunale, dott. Gracco Muratti presidente della Società Ginnastica, cap. Ernesto Santi quale rappresentante del Ministero della Guerra, dott. Paolo Marzuttini medico comunale, perito Luigi Dal Dan istruttore.

Si presentarono i seguenti candidati.

**Concorrenti al Brevetto di 1.º grado:** Lorenzon Giuseppe di Francesco — Di Lenna Brenno di Giov. Battista — Lunazzi Carlo di Arturo — Vianello Ferruccio di Luigi — Dal Dan Luigi di Antonio — Michele Dante di Clemente — Pez Mario di Luigi — di Montegnaco Max di Guglielmo — Sbulz Arnaldo di Alessandro — Facco Ernesto di Amadio di Faedis.

**Concorrenti al diploma di 1.º grado:** Bondi Italo di Primo — Carnelutti Alfredo di Giorgio — Chiesa Carlo di Giuseppe — Dal Dan Mario di Antonio — Leoncini Mario di Italo — Pellegrini Mario di Giovanni — Petri Pietro di Tobia — Raffaelli Otello fu Alberto — Sartori Carlo di Antonio — Sbulz Adriano di Alessandro — Valtorta Arnaldo di Giuseppe.

La Commissione, riconosciuta l'idoneità di tutti i concorrenti, ha proposto che venga loro rilasciato il Brevetto corrispondente al grado d'esame al quale si sono presentati.

## Facilitazioni per gli impianti elettrici

Sappiamo che la Società Friulana di Elettricità ha accordato un premio ai principali installatoreletrici per tutte le nuove lampade che allacciaranno alla rete da Maggio a Settembre dell'anno corrente.

Ci viene osservato però che sicuramente era nell'intenzione della Società che questo premio dovesse convertirsi in un beneficio per i privati consumatori. Ma perché ciò possa accadere e perché la cosa possa essere veramente utile, è necessario che il pubblico ne sia informato ed è perciò che abbiamo creduto di portar questo provvedimento a sua cognizione.

## Per avere dell'eccellente Olio mangiabile a L. 1.60 al litro, ottimo vino da pasto a Cent. 95 il fiasco rivolgersi all'Emporio Ligugnana.

## Soccorriamo i fratelli espulsi dalla barbarie Turca.

Recapitate al nostro Ufficio  
Somma precedente L. 709.83  
Sig. Candotti Giuseppe  
castello di Porpetto L. 10.—  
Totale L. 719.83

## Vita militare.

ESPUGI ci scrive in data 8;  
Vermetti-Blini Angelo capitano del carabinieri, legione di Ancona, è stato trasferito alla compagnia di Udine interna, legione di Verona.

Stecardi Inigo tenente reggimento cavaleggeri di Saluzzo, è comandato al 3.º reggimento genio.

Audenino Amedeo tenente nel reggimento Lancieri di Milano, cessa di essere comandato al 3.º reggimento genio.

Lerafini-Amici nobile Adriano, capitano nel 2.º reggimento fanteria, avendo superato gli esami, è dichiarato idoneo all'esercizio delle funzioni istruttorie nei tribunali militari.

Acquarone Pietro sotto tenente di complemento di cavalleria effettivo in servizio nel reggimento cavaleggeri di Monferrato, del distretto di Genova è trattenuto in servizio senza assegnari per tre mesi, dal primo maggio 1912 presso il reggimento ove già si trova, a sua domanda.

## Il tenente austriaco andrà a Venezia

Come stampammo ieri, il tenente austriaco arrestato a Studena l'altro giorno, (si chiama Andrea Graz del terzo reggimento d'artiglieria da fortezza); verrà inviato a Venezia oggi o domani a disposizione dell'autorità superiore.

Parè che dai numerosi interrogatori ai quali fu sottoposto sia trapelato qualche cosa a suo carico. Parecchie carte militari gli furono sequestrate e anche qualche scritto che comprovava la mira sua nelle vallate del Canal del Ferro.

Il Graz parla perfettamente l'italiano, tanto che difficilmente ci si accorgerebbe della sua nazionalità, chiaccherando insieme. Egli è stato rinchiuso in carcere; non si mostra abbattuto, e nelle ore libere passeggia solo, senza aria di preoccupazione.

**Disertore austriaco.** Dai carabinieri di S. Giovanni di Manzano, fu accompagnato a Udine, il disertore austriaco di fanteria Paolo Leder.

## Nella giustizia

Il nostro Corrispondente da Roma Espugi ci invia in data 7:  
Curti Giulio ed Eugenio Carlo Fagioli aggiunti di cancelleria del Tribunale di Roma, nominati aggiunti alla Corte di Appello di Roma, ove non hanno assunto possesso, sono tramutati, il primo alla pretura di Tarcento il secondo alla pretura di Tolmezzo.

Veturini cav. Carlo cancelliere del Tribunale di Tolmezzo, applicato alla Corte di Appello di Messina è adibito al servizio d'ispezione delle cancellerie o segreterie nella circoscrizione di Roma per la durata di anni tre a decorrere dal 1.º Luglio 1912.

Donadei Cesare, alunno gratuito del Tribunale di Catania è nominato aggiunto di 3.ª classe e destinato alla Pretura di San Daniele nel Friuli.

Nicoletti Francesco, alunno gratuito della regia Procura di Cattinsetta è nominato aggiunto di 3.ª classe e destinato alla Pretura di Spilbergo.

Li Vecchi Vincenzo, alunno gratuito del Tribunale di Catania, è nominato aggiunto di 3.ª classe e destinato alla Pretura di Palmanova Oliva Emanuele, idem del Tribunale di Lucera è nominato aggiunto di 3.ª classe e destinato al Tribunale di Tolmezzo.

Fiunelli Cesare, idem della Pretura di Fossombrone è nominato aggiunto di 3.ª classe e destinato al Tribunale di Udine.

Bisaccia Giuseppe, aggiunto di cancelleria della prima Pretura di Udine, tramutato alla Pretura di Cerpiano e quindi alla Pretura di Udine, dove non ha ancora preso possesso, è, a sua domanda richiamato al precedente posto presso la prima Pretura di Udine. Mastroianni Giuseppe alunno gratuito della Pretura di Maddaloni, è nominato aggiunto di terza classe del Tribunale di Udine.

## Un lutto all'Uccellis.

Ieri alle 14 per malore improvviso cessava di vivere la signora **Giuditta Comencini**, sorella del prof. Francesco.

La compianta Estinta, prof.ssa di canto all'Istituto Uccellis, era buona, gentile, di ingegno svegliato; lascia di sé carissima memoria in quanti la conobbero.

Ai congiunti, e specialmente all'ottimo prof. Francesco, le nostre più vive condoglianze.

## Investimento automobilistico

Stamane verso le 7.30 il ciclista Lino Masutti, veniva investito da un'automobile militare a metà Chiarvigi.

Egli proveniva dal suo paese di Addegliacco, e correva rasente al tram di S. Daniele. In senso contrario avanzava una automobile militare. A circa tre metri vedendo che l'automobile non scendeva il Masutti sterzò sinistra, andando a sbattere contro l'automobile che in quel momento sterzava a destra.

Fu travolto e trascinato per circa due metri.

Rialzatosi e raccolta la bicicletta in pezzi si recò all'ospedale per farsi medicare. Presenta contusione con ematoma e piccole ferite lacere al cuoio capelluto, alla regione parietale sinistra piccole ferite lacere all'indice destro e al dorso della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

## La disgrazia d'un vetturino.

Il vetturino Lodovico Dozzi, ritornando da Vat cadde dalla cassetta, battendo la testa contro il suolo. Raccolto fu caricato sulla propria carrozza e condotto all'ospedale.

Egli presenta emorragia al condotto uditivo sinistro.

La sua caduta è dovuta al vino bevuto durante il giorno.

**Arresto per mandato.** Durante la notte alle 24 fu dal vigile rurale arrestato il giovanotto Luigi Blasoni responsabile di furto, e pel quale era stato spiccato il mandato di cattura.

Il vigile rurale fu aiutato nella sua opera dal padre stesso del Blasoni.

**Una conferenza contro l'alcolismo.** Questa sera, nella scuola serale di contabilità, il dott. Tullio Luzzi, per incarico della Commissione provinciale contro l'alcolismo, terrà una conferenza sull'abuso delle bevande alcoliche e sulle conseguenze di esso.

**Una riunione di barbieri.** Stamane alle dieci nel locale della società corale Mazzeccato si riunirono tutti i giovani barbieri per trattare un argomento che li interessa vivamente. Essi reclamano la chiusura delle botteghe nei giorni di domenica alle ore 16.

## La voce degli altri.

**Un ringraziamento di Paolini**  
Il buon Domenico Paolini ci prega di stampare questo ringraziamento.  
Udine 7 giugno 1912.

**Carissimi compagni**  
della Camera del Lavoro Udine.

Ringrazio a mezzo Vostro tutti i compagni ed amici per gli auguri di pronta guarigione e per la sincera ed affettuosa dimostrazione che con nobile slancio di solidarietà vollero aiutarmi finanziariamente e moralmente. Sarò lieto appena guarito della mia lunga malattia ritornare con Voi alle battaglie feconde del lavoro!

Saluti cordiali a tutti. Vostro  
Domenico Paolini

## Cronaca Teatrale

**TEATRO MINERVA**  
**Cinema Splendor**

Questa sera e domani verrà presentata al pubblico la tanto attesa pellicola assunta dalla ditta Bernardino in occasione delle « Feste dello Statuto ».

La pellicola si divide in due parti.

1. Il corteo, l'inaugurazione del tempio, le autorità, il pubblico, i cancelli, la statua della vittoria, il giardino allagato.

2. La grandiosa manifestazione sportiva nel campo dei giochi alla quale parteciparono, oltre le squadre militari, 4700 ginnasti piccoli e grandi.

Completarà lo spettacolo il sensazionale dramma: L'INGANNO e la comiceccissima *Robinet* in un atto.

## Corriere Giudiziario

**Piennente assolto dall'accusa di contrabbando.** — Nell'abitazione del sig. Alessandro Calligaris in Pietro d'anni 45 di Trivignano si presentò un giorno il sig. Capitano di Finanza del Mandamento di Palmanova assieme ai vari suoi dipendenti, per cercare una perquisizione, avendo il medesimo sig. Calligaris informato di sapere che nell'abitazione del Calligaris (per condanne avute) vi erano depositi alcuni sacchi di tabacco.

L'abitazione del Calligaris è isolata dal paese, ed è la più prossima al confine. La perquisizione portò a scoprire nell'aria, nascosti da carne di granoturco, sei sacchi di tabacco erede. Sopra due di essi vi era la marca della fabbrica del zucchero del sig. Calligaris il quale abita oltre confine.

Tanto i testi d'accusa che quelli a difesa danno le migliori informazioni dell'imputato.

Il perito Arnaldo Beltrame presenta una pianta topografica di quella località.

Le risultanze del dibattito sono tali che lo stesso P. M. domanda l'assoluzione. Al dif. avv. Bracciacchi non rimane che di assolvere. Ed il Tribunale, senza nemmeno ritirarsi, manda assolto il sig. Calligaris per non aver preso parte al fatto di cui era imputato.

**Domenico Del Bianco Direttore respon.**

## Giuditta

avvenuta ieri alle ore 14.

I funerali avranno luogo quest'oggi alle ore 5 1/2 pom. partendo dalla casa in via Savorgnana N. 26.

Si dispensa dalle visite di condoglianze e dall'invio di torci e fiori.

Il presente avviso serve di partecipazione personale.

Udine 10 Giugno 1912.

## Tombola Nazionale

**Lire 350.000 di Premi**  
Con la tenue spesa di Una Lira, ognuno può tentare la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma il giorno 27 giugno 1912 a beneficio di quattro Ospedali, e che concorre ai rilevanti premi di Lire 150.000; 75.000; 40.000; 20.000; 15.000; 10.000; 5.000; a quello della Cinquina di L. 15.000; nonché a quello di Consolazione di L. 20.000.

Le cartelle sono in vendita presso tutti i Banchi Lotta, Uffici Postali, Cambiavalute del Regno; ed in tutte quelle località dove sta esposto il presente l'apposito cartello.

## Una Signora

Indicherò gratuitamente a tutti quelli che soffrono di Malattia della Pelle: Ercelli, Eczema, Pustole, Furiti, Acne, il mezzo di guarirsi perfettamente, come lo è stata per me. Questa cura a scopo umanitario è la conseguenza di un voto. Scrivere a **Maddalena De Ferrari**, presso Casella postale 321, Torino, inviando francobollo per risposta.

## Comune di Chiusaforte

A tutto 30 giugno 1912 è aperto il concorso al posto di segretario Comunale con l'anno assegno di Lire 2300: gravato da trattenute per R. M. e M. P.

Documenti di rito ed obbligo di assistere l'Ufficio entro un mese dalla partecipazione di nomina.

Il Sindaco  
fo Samoninà.

## "GIOCONDA"

ACQUA MINERALE PURGATIVA ITALIANA

LIBERA IL CORPO E ALLIETA LO SPIRITO

tuto, cito, juxta....  
FELICE BISLERI & C. Milano.

## Chassis

14-16 H. P. F. N. con carrozzeria Double-phaeton, ottimo stato, perfettamente equipaggiata, cedesi buone condizioni, presso il signor Gio. Paolo Morassutti in S. Vito al Tagliamento.

**Affitasi** centro appartamento I. P. bellissima posizione. Rivolgersi angolo via Grazzano N. 14.

## CASA DI CURA E CONSULTAZIONI

**Gabinetto di FOTOLETTOTERAPIA, malattie Pelle - Segrete - Vie urinarie.**

**D. P. Ballico** medico specialista allievo delle cliniche di Vienna e Parigi.

**Chirurgia delle Vie Urinarie.** Cure speciali delle malattie della prostata della vesciva, dell'impotenza e nevrosi, sessuale, Funicoloni mercuriali per cura rapida e intensiva della sifilide-siero diagnostico di Wassermann.

Cura rapida, intensiva della sifilide col 308 Herlich.

Riparato speciale con sale di medicazione, bagni, idrogeno e d'aspetto separato.

**VENEZIA S. Maurizio 2631-32 Tel. 760.**  
UDINE consultazioni tutti i sabati dalle 9 alle 11 Via Calzolari N. 9 lo piano.

## Cura per le malattie di NASO - GOLA ORECCHIO

del Dott. Cav. ZAPPAROLI Specialista

Appropria cura (gratuita) della R. Pretura Udine - Via Aquileia 86

Visite tutti i giorni Camera gratuita per malati poveri - Telefono 317-

## Quale aperitivo e tonico preferite sempre? AMARO DAF

Distilleria Agricola Friulana CANCIANI e GREMSE - UDINE.

## Parafulmini

Impianti e riparazioni Specialità della ditta

**Antonio Rubic** Bandaio - Via Grazzano N. 68

Prezzi modici

Lavori provati e garantiti

## Casa di Salute

del Dottor **Ant. Cavarzerani** per **Chirurgia-Ostetricia** Malattie delle donne

Visite dalle 11 alle 14 gratuite per i poveri UDINE Via Prefettura 10 TELEFONO N. 309

**Grande Ristorante Puntigam**  
Già "La Cooperativa"  
Piazza S. Giovanni 5 TRIESTE Piazza S. Giovanni 5  
Telefono 12-91

Il più Grande ed elegante Ristorante della città, con annesso giardino estivo.

**Ritrovo preferito dagli Udinesi**  
**Prezzi modicissimi**  
Cozzi e Malusa Dirett.-Proprietari

**Fabbrica bilancie**  
d'ogni sistema e forma



ing. C. FACHINI - Via Cavallotti - Udine

**Divisione sistematica dell'assortimento di libri antichi e moderni in vendita nella Libreria Dante GIUSEPPE MALATTIA UDINE**  
Via Mercerie, N. 6

Si procura qualsiasi libro

**Migliaia di libri istruttivi e dilettevoli adatti per bambini**  
Nelle vetrine sono in permanenza esposte le opere che io di volta in volta offro e vendo con eccezionale e grande ribasso.

Opere di medicina antiche e moderne.	N. 450
Codici e libri legali in genere.	300
Opere di poesia d'ogni tempo e luogo.	900
Opere sull'Arte Militare.	250
Opere varie sull'Agricoltura.	400
Guide Storiche; Strenne; Almanacchi vari.	600
Opere sui Friuli o d'autori friulani.	1600
Opere varie sul Risorgimento Italiano.	900
Opere su Venezia e sul Lombardo-Veneto.	800
Libri di geografia, descrizione di viaggi ecc.	200
Opere di storia Generale e particolare.	1400
Opere varie di scienza e filosofia.	900
Belle arti, Teatro, Costumi ecc.	850
Curiosità letterarie e Bibliografiche.	2400
Assortimento Romanzi dei più celebri autori.	1000
Opuscoli friulani d'ogni genere art. e moderni.	4500
Opuscoli di ogni genere art. e di letteratura.	3500
Opere di Teologia antiche e moderne.	900
Autori Classici Originali Francesi e Tedeschi.	250
Abbiamo quasi tutti i libri sul Friuli.	
Libri italiani moderni, grande Miscellanea.	3000
Opere diversamente moderne nuove (Vendita con ribasso).	

**BISUTTI PIETRO - UDINE**  
Via Poscolle - Telefono 2-71 - Via Poscolle  
Deposito Lastre di Vetro d'ogni qualità  
VETRI RIGATI DA TETTOIA - CRISTALLI CON RETE METALLICA

**Tuberia di Grès**  
con accessori di qualsiasi specie  
Water - Closet inglesi completi  
**PIASCRELLE SMALTATE**  
da Rivestimento Bianche o Decorate  
**CRISTALLI da VETRINA - SPECCHI**  
ASTE DORATE - CORNICI  
Mastice per vetri - Diamanti da taglio

Premiata Pasticceria - Confetteria - Bottigliera  
**Girolamo Barbaro** UDINE  
Via P. Cancian 1. Telefono 2-33

**Pasticcerie fresche ogni giorno**  
Confetti - Cioccolate - Biscotti - Vini - Liquori di lusso nazionali ed esteri - Ricco assortimento Bomboniere - Cartonaggi - Sacchetti di raso.

**Splendido servizio d'argento**  
per nozze, battesimi e soirées ecc. ecc. a prezzi modicissimi tanto in città che in Provincia.

**MAGAZZINO LEGNAMI**  
**G. e C. Frate li Pecile - Udine**  
Macchinario completo per la lavorazione del legno con apposito ESSICCATOIO per la stagionatura dei legnami  
**LAVORATORIO SERRAMENTI**  
comuni e di lusso  
**Deposito tavole plattate**  
ad incastro per pavimenti  
**Fabbrica e Deposito Parchetti.**

APPENDICE

I SETTE MISTERI

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Allorché raggiunsi i funzionari di polizia per raccomandare loro di non disturbare miss Courtenay, li trovai nella serra, dove avevano trovato una finestra aperta. Il mistero della porticina che dalla strada immetteva nelle cucine fu spiegato da Short, il quale asserì d'averla aperta egli stesso per fare una ispezione intorno alla casa, dopo la scoperta del delitto. Quando mi fu riferita questa deposizione, non potei a meno d'osservare che l'uomo aveva dimostrato un singolare coraggio, agendo in tal guisa. Nessuno osa affrontare un assassino, senza avere un'arma.

chiese l'ispettore subitaneamente inospetito. L'ho appeso di nuovo al suo posto prima di uscire in cerca del dottore — rispose con tutta calma l'uomo. — Mostratemi questo stiletto — dissi — ed egli mi accompagnò nel salone, ove mi indicò una lunga lama sottile che faceva parte d'un trofeo d'armi antiche. Sull'istante pensai come quella fosse l'arma che aveva prodotta quella terribile ferita al petto dell'infermo. — Voi dunque vi siete armato con questa sorta d'arnese? — esclamai distaccando l'arma dal suo posto ed esaminandola con similita indifferenza. — Sì, signor dottore. Sapevo che era affilatissimo, poiché una volta, mentre lo pulivo, mi feci un taglio alla mano. Provai la lama e la sentii affilata come un rasoio. Aveva la lunghezza di circa dieci pollici, e non era più larga di mezzo pollice. Era certamente un'arma assai pericolosa. La guaina era di velluto rosa.

fosso stata pulita di recente. Però ad occhio nudo, non mi riusciva di vedere la minima prova che fosse stata usata da poco tempo. Era stato lo sguardo d'apprensione di Short che aveva a tutta prima destato i miei sospetti; l'ammissione poi di aver aperto la porta di servizio e di essersi armato, aveva aumentato la mia diffidenza verso di lui. Anche gli agenti esaminarono lo stiletto ma essi pure dovettero constatare che sullo stiletto non eravi la minima traccia di sangue. Riposi l'arma nella sua guaina e la riappesi al suo posto, ma durai fatica a far entrare il chiodo infisso nel muro, nell'occhiello a cui era sospeso lo stiletto. E subito pensai come non fosse possibile che Short, nel momento terribile della scoperta tragica, dopo l'ordine di Adriana di correre a casa mia, avesse avuta la calma, la pazienza di riappare l'arma al primitivo posto. Tale azione non era naturale. L'avrebbe gettata via e sarebbe corso in istrada in cerca di un «cab». Infatti l'agente di ronda l'aveva visto uscire precipitosamente dalla casa e dirigersi verso «Kew

Gracie» mentre Adriana lo sollecitava dalla porta. Non potevo perciò liberarmi dal sospetto che quel Short avesse mentito. Al mio occhio esperto la terribile ferita di Mrs. Courtenay non poteva essere stata causata che da quello stiletto. La storiella ch'egli aveva raccontato di essere uscito per la porta di servizio in istrada, in cerca dell'assassino, era ben poco credibile. Desideravo ardentemente che spuntasse il giorno per poter telegrafare al mio amico Jevons, per chiamarlo in mio aiuto. Egli andava pazzo per i misteri; e se il presente «poteva» essere risolto, indubbiamente lo avrebbe spiegato lui. Come Arnaldo Jevons faceva le indagini lo non potei mai trovarmi un istante solo. Perciò non ebbi alcuna opportunità di riesaminare il piccolo oggetto che avevo raccolto presso il morto. Quando spuntò l'alba; giunsero due «detectives» da «Scotland Yard», i quali fecero una sommaria inchiesta,

visitarono la casa ed osservarono attentamente l'arma nel salone. Adriana aveva condotto sua sorella presso una vicina famiglia di loro conoscenza. La casa era tutta, ora, a disposizione della polizia, e già nei dintorni si sapeva che era stato assassinato il vecchio Courtenay. Arnaldo Jevons arrivò dopo le nove, in gran furia. Io mi trovavo di sopra quando udii la sua voce ben nota, gridare all'ispettore «Scotland Yard» — Ohi Thorpe! Che è accaduto? Il mio amico Boud m'ha telegrafato d'accorrere subito. — Un assassinio — rispose l'ispettore. — Troverete il dottore al piano superiore. Egli vi spiegherà ogni cosa. Un caso strano, a giudicare dalle apparenze. — Sei tu, Arnaldo?... — gridai spingendomi nel vano della scala. — Vieni su! — A due gradini per volta l'amico mio salì ed afferrando la mia mano esclamò: — Chi è stato assassinato? — Il vecchio Courtenay!

Orario Ferroviario.

Table with train schedules for various routes including Udine, Trieste, and other regional destinations. Columns include destination, departure time, and arrival time.

Continua.

Inserzioni a pagamento:

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C. UDINE, Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51. ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58. Bari, Via Andrea da Bari 25. BERGAMO, Viale Stazione 20. BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano). FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10. GENOVA, Piazza Fontane Marose. LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64. MODENA, Via Scarpa 2 e 4. MILANO, Via S. Paolo 11. PADOVA, Corso del Popolo 2. PISA, Via S. Francesco 20. ROMA, Via di Pietra 91. VERONA, Via Valerio Catullo 6. PARIGI, 14, Rue Pardonnet. LONDRA, BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7: IV. pagina (divisa in dieci colonne) L. 0,50 III pagina L. 1,50. Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata



GRAND PRIX ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE \* DI USO UNIVERSALE APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO. Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE. SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI. GUARISCE: Neurastenia, Cloromania, Disipia, Debilità di spina dorsale, Alcune forme di paralisi, Impotenza, tenia, Rachitide, Entericaria, Malattia di stomaco, Scrofola, Debilità di vista, E anergico rimedio per i postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicinali, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, il quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto divenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. F. tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituivano l'Ischirogeno, nelle apparenze e financo nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riuscirono nell'intento, dappoiché i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati Illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento, ecc. L'ISCHIROGENO è inserito nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Table for Banca di Udine showing financial data for 1912. Includes sections for Attivo (Assets) and Passivo (Liabilities) with various sub-categories and amounts.

Advertisement for S.O. Anidride solforosa liquida PER I VINI. Includes text about the product's benefits for wine preservation and a list of prices for different quantities.

Advertisement for ASMA (Enfiama) featuring a portrait of a man and text describing its use for chronic bronchitis and other ailments.

Advertisement for Prof. GIROLAMO PAGLIANO's medicine, featuring a portrait and text about its effectiveness for various conditions.

Advertisement for AMARO BAREGGI, a tonic wine, and CREMA MARSALA all'uovo, a food product. Includes text about their health benefits and contact information.

Advertisement for Dr. CESARE TENCA, a specialist in venereal diseases, located in Milan.

Advertisement for METARSILE MENARINI, a safe restorative medicine, with detailed text about its composition and uses.

Advertisement for SCIROPPO PAGLIANO, a liquid medicine, with text about its benefits and availability.

Advertisement for CARMELLE (MILANO) candy, featuring the text 'SONO LE MIGLIORI FABBRICA MILANESE CONFETTURE MILANO'.